



## “Mi date un consiglio?”

*Tutto ciò che è meglio sapere prima di scegliere un corso in europrogettazione*

Molte volte ci vengono poste **domande** del tipo: “Non posso venire a Venezia, esistono corsi di europrogettazione nella mia città?”. Oppure: “Mi è arrivata la pubblicità di questo corso in europrogettazione. Lo conoscete? Me lo consigliate?”.

A farci queste domande sono di solito persone attratte da proposte che suscitano interesse ma anche qualche diffidenza, perché si nota, ad esempio, che si tratta di corsi dalle controverse referenze, organizzati da sigle sconosciute e piccole s.r.l., associazioni, talora anche singoli professionisti. Fidarsi o no? Come distinguere una buona proposta da una possibile eurodelusione?

Una doverosa premessa. La *mission* istituzionale del nostro Centro è quella di sviluppare a livello nazionale ed europeo la conoscenza e l'utilizzo degli strumenti politici, normativi, finanziari offerti dall'Unione. **Non di esserne gli esclusivi depositari**. Quindi il Centro è disponibile a supportare tutte le iniziative (formative, divulgative, progettuali, istituzionali e finanche commerciali) che vanno in questa direzione. Senza distinzione, e senza pretese di esclusività. Purché si rispettino determinate regole e si offrano servizi adeguati, nell'interesse di tutti, e degli utenti in particolare.

Ad un occhio attento non sfuggirà che la maggioranza delle iniziative formative **ricalca**, nella formula e nel programma, quelle elaborate presso il Centro di Venezia, dove esse si ripetono ininterrottamente dal 1999 (risultato di un processo scaturito, non a caso, proprio da un progetto europeo). Essendo qui che è nato l'approccio istituzionale all'europrogettazione, e il luogo nel quale esso continua a svilupparsi sotto l'egida degli organismi internazionali che lo sostengono, la cosa non sorprende, ma al tempo stesso pensiamo, in questa veste, di poter prendere serenamente una posizione in materia.

La domanda e le **titubanze** non sono ingiustificati. Al di fuori del Centro di Venezia vi è certo qualche ottima proposta, mentre altre lo sono decisamente meno, o non lo sono affatto. Come orientarsi? E in secondo luogo: perché queste grandi differenze di costo di iscrizione? (si va da corsi che costano poche centinaia di euro, fino ai 7mila euro e oltre).

Sbagliare scelta costa. Sempre. Anche quando si tratti di pochi euro, un'esperienza negativa ha comunque sottratto tempo, oltre che denari. Ma soprattutto può portare a smorzare un entusiasmo o legittimi obiettivi professionali che – se giocati entro un ambito formativo ed esperienziale più qualificato – avrebbero potuto condurre ad esiti ben diversi.



Dunque. Sono tre le “attenzioni” che suggeriamo di avere presenti, quando si tratta di selezionare e dare la propria adesione ad una proposta formativa:

- 1) **attenzione alla struttura del corso** (o master) e alla sua **dimensione pratica**
- 2) **attenzione alla qualità della docenza**
- 3) **attenzione alla serietà dell’organizzazione che vi offre la formazione**

### 1) *La struttura del corso (o master): bene la teoria, ma la pratica?*

*Il problema* – E’ bene sapere che nessun corso al mondo (nemmeno se ammantato dal nome “master”) può insegnarvi l’europrogettazione se non prevede una robusta **fase pratica**. Appresa la metodologia in un contesto formativo che effettivamente sappia impartirla (vedi, sul punto, i paragrafi successivi), non si è ancora in grado di fare un progetto europeo. Perché i progetti si impara a farli *solo* laddove se ne fanno. E un progetto può richiedere anche 3-4 mesi di lavoro. Nessuno ha imparato da solo, ma sempre sotto la guida di esperti che alcuni contesti formativi mettono a disposizione dei propri allievi, mentre altri no.

*Il nostro consiglio* – Verificate se il corso cui volete iscrivervi prevede o meno una fase di **project-work**, ovvero di lavoro diretto su un “vero” progetto, e verificate quanti **mesi** sono assegnati a questo. Se vi viene imposto già dall’organizzatore un programma europeo su cui dovrete lavorare, attenzione che non si tratti di un programma di nessuna valenza didattica, scelto apposta per illudervi che il nostro sia un lavoro facile. **Ad esempio, se andrete a lavorare su un bando per gemellaggi (programma « Europa per i Cittadini »), sappiate che lavorerete ad un progetto europeo... per modo di dire : poche, facili, paginette affrontabili da chiunque, fatte le quali sareste ancora lontanissimi da saper affrontare un progetto europeo vero, e purtroppo (ci rivolgiamo ai più giovani) anche un colloquio di lavoro.** Questa è la ragione per cui in VIU solitamente non accettiamo che il project work sia realizzato su programmi come questo, che distribuisce pochi euro a migliaia di enti europei, che devono poterli ottenere **senza alcuna necessità di iscriversi a un Master**. Attenzione anche a quali strumenti di supporto sono previsti, e quali facilities avrete.

Insomma se « ve la fanno facile » diffidate, o quantomeno **soppesate con realismo i benefici** che è lecito attendersi dal vostro investimento. Anche perché lo stesso realismo sarà utilizzato, un domani, da coloro che valuteranno, nel vostro CV, l’effettiva portata del corso da voi frequentato.

### 2) *La docenza*

*Il problema* - E’ scontato ricordare che quando si sceglie un corso ci si rimette sostanzialmente alle capacità didattiche di uno o più *formatori*. Gli organizzatori di servizi formativi



legati alla progettazione europea riportano solitamente dei profili dei formatori che interverranno ai corsi. Profili che tendono ad evidenziare l'esperienza del docente sui temi legati alla progettazione europea, e infatti per lo più si scelgono consulenti con esperienze di eu-roprogettazione più o meno significative.

Non è difficile trovare “esperti”; è difficile selezionare *docenti esperti di progettazione comunitaria che siano al tempo stesso anche degli ottimi formatori*. Ossia che riescano a **mantenere viva l'attenzione** per più giornate, far **lavorare** la classe con esercitazioni e gruppi di lavoro, **motivare** gli allievi. Così come importante è che il docente sia disponibile ad essere contattato dall'allievo fuori dalle lezioni, che se necessario **si fermi anche oltre l'orario di corso**, e che sia in piena sintonia con gli organizzatori per trasmettere e segnalare opportunità e conoscenze di cui – se davvero esperto – venga eventualmente in possesso.

*Il nostro consiglio* – Non esitate a chiedere maggiori informazioni sui docenti che interverranno e su **quali progetti hanno concretamente scritto/gestito negli ultimi 2 anni**. Soprattutto chiedete di poterli **contattare** in anticipo per sapere su quali temi verterà il loro intervento. Anche un contatto telefonico o una visita in un momento di ricevimento può ridurre le possibilità di sbagliare.

### 3) *L'organizzazione che offre la formazione*

*Il problema* – Si dice che la formazione non sia solo ascoltare per giorni una persona che insegna, ma debba mettere in condizione di “saper fare”. Vero. Noi pensiamo che anche questo non sia sufficiente, e che una formazione di eccellenza debba aspirare a qualcosa di più: permettere, cioè, di entrare e **muoversi a proprio agio** dentro alla comunità di coloro che condividono le esperienze, le competenze, il linguaggio, gli strumenti propri **degli “addetti ai lavori”** di quella materia.

Il fatto che esista, dietro al corso che intendete seguire, una **realtà strutturata**, realmente operativa nel complesso ambito della progettazione europea, è un fattore spesso trascurato al momento della scelta, ma è in realtà **decisivo** per la **qualità** del vostro investimento. Tra l'altro, è anche una delle ragioni (non l'unica certo, ma effettivamente tra le più fondate) che giustificano le differenze che si riscontrano confrontando le quote di iscrizione.

C'è differenza tra un corso seguito presso una struttura temporanea, che risponde ad un numero di cellulare, noleggia un'aula qua e una là presso sedi prestigiose (con cui, naturalmente, non ha nulla a che fare, ma lo lascia intendere) ed esaurito il momento formativo si dissolve, e un centro che vi apra le porte prima e dopo il corso, che mantiene i contatti con i propri allievi segnalando i bandi e le **opportunità** più interessanti, cercando e proponendo opportunità di progettazione e di **partenariato, stage** per i più giovani, proposte di **collaborazione** per gli altri. In una parola, che sia “riconoscibile e riconosciuto”, nel settore e nel territorio in cui opera.



*Il nostro consiglio* – Verificate con attenzione la serietà dell'ente che propone il corso, prendendo appuntamento presso la sede. Chiedete informazioni sul numero di allievi con cui lo condiderete, in classi **troppo affollate** non si impara nulla. E (importante!) chiedete quali progetti europei sono stati realizzati dall'Ente negli ultimi 1-2 anni. Chiedete **informazioni su come gestisce la fase di project-work**. Se siete più giovani, appurate che l'ente sia in grado di **proporvi stage e opportunità di lavoro** mediante un **servizio di placement**. Se appartenete ad Aziende o Enti, chiedete se e come il centro segnala o partecipa a **partenariati relativi a progetti europei**.

Soprattutto, diffidate di riconoscimenti o accreditamenti improbabili : **sappiate che nessun Ministero in Italia accredita corsi di europrogettazione**. E che **non esistono né in Italia né in Europa albi ufficiali degli europrogettisti di nessun genere: nel nostro settore, le opportunità di lavoro ci sono, ma si acquisiscono esclusivamente con le capacità e le idee, cui bisogna aggiungere 1) una solida base formativa, ; 2) una collaudata rete di relazioni, e soprattutto 3) tanto lavoro sul campo**. Chi vi tace questa verità spesso è in malafede. E sono in malafede anche quei formatori che parlano di possibilità occupazionali sconfinite, solo per giustificare la pretesa di sfornare eserciti di dilettanti europrogettisti « formati » in modo superficiale in cambio di pochi euro. E' chiaro che gran parte di costoro non vedrà mai un progetto, specie aspirando a operare come consulenti, e quindi a confrontarsi con dei professionisti affermati che ben conoscono le regole del gioco. Se in Venice International University si organizzano solo 3 edizioni l'anno del Master il motivo è semplice : primo, sappiamo che questo è un numero sostenibile considerate le opportunità di europrogettazione realmente esistenti (e non quelle immaginarie) ; secondo, *questo è il numero massimo di Allievi che una struttura formativa seria può seguire nella fase di project-work*.

Insomma, prima di investire tempo, aspettative e denari informatevi bene. E soprattutto **toccate con mano e di persona, non fermatevi mai a quello che vedete su internet**.

Possono essere consigli banali, ma sono le regole più semplici che salvano dalle brutte esperienze. E, come sempre, ogni contributo per migliorare questi “consigli” è bene accettato. Buona formazione e buona progettazione a tutti!

Giampaolo Peccolo

Direttore

Centro di Formazione in Europrogettazione  
Venice International University

[info@europelago.it](mailto:info@europelago.it)

© Riproduzione riservata